

LA VITA LIBERA

Periodico di approfondimento di **Libera**. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie | anno XI - N.1 - aprile 2018

**PER IL TUO
5X1000
SCEGLI LIBERA**
97116440583
[codice fiscale di Libera]

liberi dalla CORRUZIONE

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Amuni

semi di speranza
e di libertà

Barbara Pucello

“Amuni” è una esortazione in dialetto palermitano che si traduce in “andiamo”, “diamoci una mossa”, rivolto ai giovani per invitarli a “riprendere in mano” i propri destini e le proprie vite. Ma “Amuni” è soprattutto un progetto di Libera, avviato inizialmente nel 2011 in Sicilia, nei territori di Palermo e Trapani, e rivolto ai ragazzi, tra i sedici e i vent’anni, sottoposti a procedimento penale da parte dell’Autorità giudiziaria minorile e impegnati in un percorso di riparazione. Molti di loro sono al primo reato e seguono un percorso con Libera all’interno di un progetto educativo più ampio che il tribunale, insieme agli assistenti sociali, prevede per ciascuno di loro. Ragazzi che devono scontare il periodo di “messa alla prova”, ovvero la sospensione del processo e l’affidamento ai servizi sociali per un cammino di crescita che, se va a buon fine, estingue il reato. E per farlo, questi ragazzi, insieme ai loro educatori, hanno scelto la strada dell’antimafia sociale e responsabile. Percorsi accompagnati da adulti capaci di sospendere il proprio giudizio e di vedere, così come chiediamo ai nostri giovani, al di là dell’evidenza del momento,

del reato che li ha condotti all’internò della giustizia minorile. In questi anni, Amuni ha visto l’attivazione di 12 percorsi in altrettante province in tutta Italia con il coinvolgimento di circa 270 ragazzi e ragazze. Amuni, e tutte le sue declinazioni dialettali diffuse sul territorio nazionale, si fonda sull’idea di far conoscere ai ragazzi realtà «nuove» e «altre» (i terreni confiscati alla criminalità organizzata, i familiari di vittime di mafia, realtà di solidarietà, attività di impegno, culturali e sportive). La proposta formativa nel complesso si è sviluppata attorno alle direttrici della Memoria, dell’impegno, della Cittadinanza e del Viaggio.

In viaggio con memoria e impegno

Una delle esperienze più importanti per questi ragazzi è il viaggio del 21 marzo in occasione della Giornata della Memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, nel quale i ragazzi, seguiti dagli assistenti sociali e dai volontari di Libera, provenienti da diverse città italiane partecipano insieme ad un campo di formazione residenziale. Un viaggio di scoperta, di condivisio-

ne, di formazione e di confronto. Da questa esperienza nascono nuove relazioni e nuove progettualità. Alla fine del percorso molti dei ragazzi decidono di rimanere come volontari nelle attività di Libera e offrono il loro contributo come peer educator per accogliere e accompagnare altri giovani che si apprestano ad intraprendere il percorso di riabilitazione. Quando, come operatori di Libera, capita di essere testimoni di questi cambiamenti o di ascoltare frasi tipo “... per fortuna sono stato preso altrimenti non avrei mai fatto tutto queste esperienze...” “all’inizio del percorso non avevo un’idea chiara di cos’è la mafia: per me la mafia non era poi così cattiva; poi, studiandola a fondo e nei dettagli, ho appreso che sono state uc-

cise tantissime persone, anche donne e bambini innocenti che non avevano fatto nulla di male, e ho capito che la mafia è davvero una montagna di m...” allora capiamo che, a parità di opportunità, per i nostri ragazzi, ricominciare è possibile. Piccoli cambiamenti interiori che rimangono. Semi di speranza e di libertà.

**AMUNI
CRESCe
ANCHE GRAZIE
AL TUO 5X1000
97116440583**

Il codice fiscale di Libera



Un fiume contro le mafie

In 40mila a Foggia, un milione in tutta Italia per la XXIII Giornata della Memoria e dell’Impegno

Un fiume di persone contro le mafie e la corruzione hanno partecipato alla XXIII Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie promossa da Libera e Avviso Pubblico. Il 21 marzo, in migliaia di luoghi in Italia è arrivata la primavera nonostante la pioggia e il freddo. In 40mila a Foggia, piazza principale, e un milione in tutta Italia che in oltre 4mila eventi in tutto il paese, in Europa e in America Latina hanno letto l’elenco delle 972 vittime innocenti delle mafie. Sul palco di Foggia, Luigi Ciotti il presidente di Libera si rivolge direttamente ai mafiosi «Non sono le vostre bombe le auto che incendiate, non ce la farete, vi prego cambiate vita, trovate questo coraggio, state uccidendo la vostra vita. Non ci ucciderete mai, perché qui siamo vivi, e la nostra è una memoria viva, di persone che vogliono il cambiamento. Ma il problema più grave non è solo chi fa il male, ma quanti guardano e lasciano fare. Vi prego, la speranza che noi desideriamo, il cambiamento che noi desideriamo, ha bisogno di ciascuno di noi. Noi dobbiamo essere questo cambiamento».



LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Civile e di parte. Mai più solo spettatori

«E arrivò il giorno, in cui decisi di parlare con Luigi Ciotti di quello che provavo quando ero nelle aule dei Tribunali, l’impulso forte, che nasceva soprattutto dal cuore, di prendere la parola per dire, anche nell’autorevole aula giudiziaria, i danni che arrecano le mafie. E guardarli in faccia, i mafiosi. Ricordo con altrettanta esattezza lo sguardo attento e riflessivo di Luigi nell’ascoltarmi e la sua prontezza nel cogliere la proposta. E le sue parole, nette, quasi un grido: “E noi andremo nelle aule dei Tribunali a dire in faccia cosa provocano le mafie alle vittime, alla società e ai suoi cittadini. Ci mettiamo la faccia. E la parola...”» Così Enza Rando, avvocato, responsabile ufficio legale di Libera, racconta il momento in cui fu deciso di costituirsi parte civile nei processi contro le mafie. Il 2 febbraio 2011 nel processo contro Virga e Mazzara, imputati dell’omicidio di Mauro Rostagno, Libera inizia il suo viaggio nelle aule dei

Tribunali. Da quel febbraio del 2011 sono decine i processi in tutta Italia, dal Nord al Sud, che vedono Libera parte civile contro i boss. Dal processo Meta contro la ‘ndrangheta a quello della Trattativa stato-mafia, passando per i processi Aemilia, i processi contro clan Spada e Triassi di Ostia e Mafia Capitale. Fin dalla sua nascita, Libera ha sempre accompagnato i familiari delle vittime di mafia e i testimoni di giustizia nel faticoso cammino di ricerca della verità processuale. Ma non era sufficiente. Non bastava più accompagnare le persone negli uffici, nelle aule giudiziarie e rimanere in silenzio ad ascoltare. Si era spettatori senza parola e questo non dava fastidio alle mafie. Si poneva un passo ulteriore. Quello di andare dai mafiosi e chiedere loro direttamente conto del danno che stavano arrecando alla società civile responsabile, alla legalità, alla comunità. Era il momento di dire:

basto! Mai più solo spettatori, ma cittadini attivi che prendono la parola. Il nostro sogno era quello di provare a immaginare le aule giudiziarie come luoghi di giustizia abitati dai cittadini di tutte le età che vogliono esercitare il loro diritto di partecipazione.

Un valore educativo

La bellezza di questa esperienza è rappresentata dall’immagine di tanti giovani: sempre sobri, rispettosi, in silenzio, che non intralciano mai il lavoro dei magistrati e degli avvocati. Cittadini che non hanno mai accettato le provocazioni che, in alcune circostanze, sono state fatte sia dagli imputati in aula che dai loro parenti. Libera ritiene che la presenza delle mafie – che seminano morte, paura, che uccidono la speranza, che deturpano la bellezza dei territori, che condizionano l’economia sana e che intrecciano relazioni con la cattiva politica – danneggia e offende la società civile responsabile.

La piena consapevolezza da parte dei cittadini dell’enorme danno che provocano la mafia e la cultura mafiosa nel territorio consegna loro una grande responsabilità: quella di impedire con azioni concrete che la mafia possa continuare a danneggiare il territorio e guadagnare consenso sociale. Tutto questo fa paura alla criminalità organizzata, alle vecchie e nuove mafie, ai corrotti, perché il loro potere si nutre anche dell’indifferenza della maggior parte della gente. Ecco che la costituzione di parte civile di Libera, oltre all’importante aspetto giuridico, assume un valore educativo. Libera è convinta che i giovani, i cittadini devono entrare nelle aule di giustizia – che devono essere aule aperte – per partecipare alla ricerca della verità. E dire con chiarezza da che parte stare: dalla parte delle istituzioni autorevoli che, nel rispetto delle regole, cercano di scrivere la verità di alcuni fatti gravi verificatisi nel nostro Paese.



Beni confiscati, palestre di democrazia

Davide Pati

tutta Italia 720 soggetti sociali assegnatari di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, di varia natura e tipologia. Dai dati raccolti attraverso l’azione della rete territoriale di Libera emerge che il maggior numero di realtà sociali (quasi il 50%) è costituito da associazioni di diversa tipologia (384) e cooperative sociali (188). Tra gli altri soggetti gestori del terzo settore, ci sono 8 associazioni sportive dilettantistiche, 27 ATS (associazioni temporanee di scopo), 13 consorzi di cooperative, 45 diocesi, parrocchie e caritas, 20 fondazioni, 16 gruppi scout (Agesci e Cngei), 12 istituti scolastici di diversi ordini e gradi, 4 comunità di recupero e di reinserimento per soggetti in condizione di svantaggio, 4 cooperative di lavoratori di aziende confiscate, 2 enti di formazione professionale e 1 ordine professionale.

Palestre di democrazia

Progettazione condivisa, trasparenza e partecipazione, volontariato, responsabilità sociale d’impresa: tanti sono i fattori che hanno contribuito alla nascita e alla diffusione di queste esperienze, molte delle quali dedicate alla memoria delle vittime innocenti delle mafie. I beni confiscati riutilizzati socialmente, oggetto di questo impegno ampio e diffuso, sono diventati così una sorta di “indicatore” dell’efficacia di strategia, strumenti e risorse sul versante della legalità, della giustizia sociale, dell’inclusione, della diffusione di una cultura della cittadinanza responsabile e dell’etica d’impresa. Dopo 22 anni si evidenzia come tante realtà del volontariato, dell’associazionismo, della cooperazione, sono diventate “palestre di democrazia”, occasione di lavoro vero, pulito, di

accoglienza per le persone fragili e in difficoltà, di formazione e impegno per migliaia di giovani che volontariamente, ogni anno, vi trascorrono un periodo dell’estate. Oggi è urgente assicurare la piena attuazione della riforma del codice antimafia e l’effettiva estensione della confisca dei beni ai corrotti per far sì che questi segni di speranza in territori che la speranza avevano perso, possano sempre più dimostrare che la ribellione alle mafie (e alle forme di corruzione e parassitismo che le facilitano) è possibile se tutti - associazioni e istituzioni, politica ed economia, mondo laico e religioso - ci assumiamo la responsabilità del bene comune, comportandoci come cittadini onesti, responsabili e solidali di cui ci parla ma soprattutto a cui parla forte e chiaro - ancora dopo 70 anni - la Costituzione italiana.

LIBERI! DI SCEGLIERE

un aiuto per liberarsi dalla 'ndrangheta

Enza Rando

Le mafie hanno confiscato la vita di tante persone. Ma oggi cresce un fermento silenzioso da raccontare. Perché molte donne e madri non solo vogliono cambiare campo, ma ridare ossigeno alla loro voglia di libertà e di vita, alla loro voglia di dignità. Si ribellano all'obbedienza ai clan per amore dei propri figli, a cui vogliono garantire un futuro diverso. Con queste donne, con i loro bambini, con questi ragazzi, Libera lavora da tanto tempo. Abbiamo accompagnato a disegnare una nuova vita. Non sempre è stato facile. Non lo è ancora. Serve lavorare in modo riservato. Serve la collaborazione di tutti. Ebbene da oggi le donne di 'ndrangheta o di mafia che vogliono lasciare il loro territorio troveranno una rete di magistrati, di psicologi, una rete di formatori che consentirà loro di essere accolte con amore, di essere accolte da persone che hanno la sensibilità necessaria per accompagnarli.

Si chiama "Liberi di scegliere", è un protocollo di intesa tra Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, Tribunale per i Minorenni, Procura per i Minorenni e Procura Distrettuale di Reggio Calabria, Procura Nazionale Antimafia e Libera

e si propone di aiutare e accogliere donne e minori che vogliono uscire dal circuito mafioso e creare una rete di sostegno per tutelare e assicurare una concreta alternativa di vita ai minori e alle loro madri, provenienti da famiglie mafiose. Donne che lasciano la famiglia nella quale sono trattate come schiave e dove i ragazzini sono destinati a essere uomini della 'ndrangheta oppure le ragazze mogli di uomini di 'ndrangheta, per entrare invece in un circuito totalmente diverso in cui saranno ospitate, in località lontane da quelle di provenienza.

“Chiediamo il diritto alla vita, per me e per i miei figli. Vogliamo vivere.”

Libera sta seguendo tante donne di famiglie mafiose, le sta accompagnando in questo faticoso cammino di rinascita. Abbiamo chiesto a due di loro di raccontare le proprie esperienze. Le chiameremo con due nomi di fantasia: Rita e Daniela.

Rita ha fatto questa importante scelta di vita nel 1994, Daniela nel 2010.

Rita:
“La mia decisione è maturata nel momento in cui ho compreso che volevo iniziare a vivere in maniera diversa rispetto al modo in cui ero stata cresciuta. Io sono nata in una famiglia mafiosa. Quando ero piccola, mio padre è stato brutalmente ucciso.

Sono cresciuta non con la voglia di vendetta, ma con la sete di risposte. Adesso so che non è normale, ma all'epoca, per quanto possa sembrarvi paradossale e assurdo, per me lo era. Volevo allontanarmi da quella mentalità, da quella famiglia, da quelle amicizie. Volevo mettere in pratica due parole per me molto significative: rinascita e ricostruzione. Oggi penso di poter affermare di esserci riuscita grazie alla mia pazienza, allo Stato, a Libera, a Luigi Ciotti. Se ci siamo arrivati noi, ci possono arrivare in tanti altri, perché è come un passaparola, un'esperienza che si tramanda. Ognuno di noi ce la può fare, ognuno di noi può migliorare. Anche per rendere migliore la vita degli altri.”

Daniela:

“Sono una donna, ma sono soprattutto la mamma dei miei tre figli. Ho maturato questa scelta quando mio marito è stato ucciso per mano della mafia, cioè da quello stesso mondo di cui era parte integrante. Quello è stato il momento della scossa, come se ci fossimo risvegliati, prendendo coscienza di tutto quello che era successo; prima di allora, non essendo stati colpiti direttamente, non eravamo in grado di capire cosa stesse accadendo intorno a noi. Non lo vedevamo. Avevamo gli occhi chiusi, bendati per colpa di quell'educazione che ci imponeva di non vedere, di non parlare, di non sentire. Quella stessa educazione, quella stessa mentalità che ci stava trasformando da esseri

umani a esseri passivi. Era il 2008 e per due anni avevo provato a partire chiedendo aiuto a diverse parrocchie. Purtroppo nessuno ci è stato di aiuto. Nel 2010, però, ho conosciuto don Luigi, ho conosciuto Libera che ci ha supportati in tutto: nella nostra partenza e nella nostra riabilitazione, aiutandoci a rieducarci nella civiltà. Oggi viviamo, anzi sopravviviamo: ci nascondiamo, non abbiamo la nostra identità e questo ci impedisce di farci sentire persone, ci nega il riconoscimento. Siamo in fuga. A volte i miei figli mi chiedono perché viviamo questa situazione non avendo noi fatto del male. Quello che chiedo quindi è il diritto alla vita, per me e per i miei figli. Vogliamo vivere.”

Le loro testimonianze sono un seme che germoglia, un seme ereditato da chi l'ha gettato nel passato come Rita Atria, Lea Garofalo, Piera Aiello, Felicia Impastato. Donne che appartenevano o hanno scoperto di appartenere a famiglie di mafia e che a un certo punto si sono ribellate a un destino di violenza con conseguenze difficili e a volte tragiche. Liberi di scegliere per aiutarle, come nel nostro piccolo stiamo cercando di fare, offrendo appigli alla loro vita braccata e clandestina. E non solo per dovere etico, per una questione di umana solidarietà, ma perché aiutarle significa ledere le basi stesse della mentalità mafiosa. E per tutelare la dignità e la libertà di queste persone, ma anche per costruire insieme una società più giusta e più libera dal potere mafioso e dai suoi complici.

Il fare memoria richiede l'essere “insieme”

LA
MEMORIA
VIVE
ANCHE GRAZIE
AL TUO 5X1000
97116440583

[codice fiscale di Libera]

Daniela Marcone



Se Libera, sin dall'inizio, si è posta come obiettivo e come prerogativa non solo la vicinanza ma il coinvolgimento dei familiari delle vittime, è perché abbiamo creduto che l'impegno contro le mafie non potesse prescindere dal confronto diretto, concreto, con chi la corruzione e la violenza mafiose l'hanno subita sulla propria pelle. Senza questo confronto, che è diventato spesso un rapporto di stima, di affetto, di condivisione, avremmo corso il rischio di perderci nelle astrazioni dei “discorsi”, delle analisi magari brillanti ma sterili. I familiari delle vittime innocenti delle mafie ci insegnano la dignità del dolore e l'impegno nel cercare verità e giustizia. Ci hanno permesso di

capire la portata della violenza mafiosa che colpisce i corpi e le anime. Loro che ci hanno invitato a denunciare il rischio di una memoria selettiva che ricorda solo le vittime di “primo piano” (ed è importante farlo) dimenticando tutti gli altri. Loro ci hanno chiesto di costruire un ponte con le nuove generazioni. Ci hanno aiutato a restare coi piedi per terra, a sognare ma a occhi sempre ben aperti, a non dimenticare che al centro di tutto, quando ci si impegna per la giustizia sociale, è sempre la persona, i suoi bisogni, le sue ferite, le sue speranze. Ricordare i nomi, i volti, le storie di chi è morto per la giustizia non significa limitarsi a celebrare quelle persone, attribuire loro una patente di eroismo che avrebbero rifiutato. Ecco allora che la memoria e l'impegno non sono mai state parole accostate a tavolino, ma dimensioni che hanno convissuto in un reciproco, indispensabile, nutrimento.

Nella memoria nessuno può e deve essere lasciato solo

L'umile storia di Libera è fatta del tentativo di rendere presente, viva e rispettosa questa memoria, di restituire valore e riconoscimento alle storie e alle vite delle tante persone innocenti uccise; di mettere in atto il peso politico di queste vite e della loro memoria. Per questo motivo, da oltre ventitré anni, Libera ricerca e raccoglie le storie delle vittime innocenti delle mafie, accompagnando i familiari nell'incontrarsi, nel riconoscersi e nel camminare insieme nel percorso di emersione dal dolore. Grazie alle generose testimonianze dei familiari, in questi anni Libera ha raccolto un patrimonio prezioso di storie, dal valore etico, storico e sociale inestimabile. Non si tratta solo di storie individuali o familiari: sono le storie dei nostri territori che, riunite insieme, raccontano un pezzo di Storia del nostro Paese. Li abbiamo raccolti in **Vivi**, un

archivio multimediale, aperto e accessibile a tutti. Conoscere, raccontare e scrivere significa avere a cuore e prendersi cura di queste storie, colmare la mancanza di informazioni, perché a tutelare e nutrire il racconto siano i ricordi di chi ha vissuto direttamente la perdita della persona cara, ma anche le riflessioni di chi avvicinandosi all'approfondimento, all'ascolto e allo studio decide di coglierne il senso e il valore, rinnovando la dimensione della memoria che conduce all'impegno. Il fare memoria richiede l'essere “insieme”: nella memoria nessuno può e deve essere lasciato solo. Una responsabilità che richiede il coinvolgimento di singoli cittadini, associazioni e istituzioni, laici e credenti, tutti chiamati a costruire un cammino d'impegno quotidiano per la nostra dignità e la libertà. Quelle persone ci hanno lasciato in eredità la speranza di una società più giusta e umana.

A noi, il compito di realizzarla.

vivi.libera.it

Contro la corruzione per riconquistare la libertà

Francesca Rispoli

L'Italia ha bisogno di liberarsi dalle mafie e dalla corruzione, fenomeni che ci impoveriscono sul piano economico, politico, culturale. Il nostro Paese deve riconquistare la Libertà, rimettendo al centro l'importanza del rispetto per sé stesso e dell'ambiente in cui vive: è qui che risiede il concetto di Dignità, quotidianamente calpestato da chi sotterra il bene comune a fronte di un accaparramento di risorse illegale e senza scrupoli. Nonostante gli arresti e le condanne le mafie sono in buona, in certi casi ottima salute. È cambiato il metodo:

poco sangue e tanta corruzione, in un impasto tra crimine organizzato, crimine politico e crimine economico in cui risulta sempre più difficile distinguere. Per questo Libera promuove una nuova azione contro la corruzione, che si muove secondo un duplice binario, dell'agire (in una logica di corresponsabilità) e del proporre (alle istituzioni competenti), sulla base di tre pilastri.

1) Far emergere la corruzione

Ciascuno di noi può, nella propria vita e nell'ambiente di lavoro, dire di “no” tutte quelle volte in cui assiste o può partecipare a situazioni e comportamenti opachi o viziosi da logiche corruttive, clientelismi, familismi. Questo “no” non può essere vincolato solo a scelte individuali: chi è solo va accompagnato da un “noi”. Libera vuole essere di sostegno a chi fa queste scelte, accompagnandolo non solo nel percorso verso la segnalazione/denuncia, ma anche fornendo un supporto nelle fasi successive, che rischiano di isolare e rendere vulnerabili le persone. Per questo si impegna attraverso l'attivazione nel 2018 di Linea

Libera, per l'ascolto, l'orientamento e l'accompagnamento delle persone che si rivolgono al servizio

2) Resistere al malaffare

Se la corruzione si fonda su un “abuso di potere delegato per fini privati” allora è indispensabile che, fin da piccoli, ciascuno di noi sia educato a una “buona gestione” del potere delegato, che è quel potere che a tutti noi la società affida e che noi affidiamo ad altri al fine di agire per il bene comune. Occorre conoscere fin da bambini i rischi che avvengono nella nostra vita, e studiare per saper vigilare. Su questo pilastro, Libera si impegna a livello scolastico e universitario, con la realizzazione di strumenti ad hoc per le scuole e per le carriere universitarie, tra cui il master interuniversitario in “Analisi, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e della corruzione”, tesaurizzando l'esperienza maturata in questi sette anni di attività a Pisa, e proponendo l'istituzione di un Centro interuniversitario di ricerca sui temi della criminalità organizzata e della corruzione.

3) Difendere ciò che è prezioso

Per prevenire efficacemente la corruzione, è fondamentale un ruolo di vigilanza diffusa ad opera di tanti cittadini che, dal basso, possano collaborare con le istituzioni pubbliche affinché corrotti e corruttori restino lontani dalla cosa comune. Dalla Legge anticorruzione 190/2012 in poi, a tutti i cittadini sono consegnati degli strumenti concreti per vigilare e Libera vuole incoraggiarne la conoscenza e il corretto utilizzo, al fine di rispondere ad una vera logica di governo aperto, come opportunità di serio confronto interno e dibattito circa come prevenire il malaffare che può annidarsi all'interno degli enti pubblici.

A chi corrompe, cioè “rompe il cuore” del Paese, vogliamo opporre l'Italia di chi costruisce, di chi salda le parole ai fatti, la speranza all'impegno, la conoscenza alla responsabilità. Sapendo che riparare gli strappi frutto dell'illegalità significa prima di tutto essere uniti per costruire il “noi” della Libertà che rifonda la Dignità umana.

COMBATTIAMO
LA CORRUZIONE
ANCHE GRAZIE
AL TUO 5X1000
97116440583

[codice fiscale di Libera]

6

E!STATE
LIBERI!
campi di impegno
e formazione sui beni
confiscati alle mafie

E!STATE LIBERI! Per diventare protagonisti di cambiamento e riscatto

Roberto Campanelli



Cos'hanno in comune un bar nel centro di Battipaglia, a sud di Salerno, un campo di calcio parrocchiale a Squinzano, tra Brindisi e Lecce, un agrumeto che si estende alle pendici dell'Etna e una cascina che sorge su una collina nella zona compresa tra basso Canavese ed alto Monferrato? Sono tutte esperienze nate sui beni confiscati alle mafie in giro per l'Italia; esperienze che, come in tanti altri casi, hanno tracciato nei territori dove sorgono un segno di dignità e libertà, dettando il tempo di una storia nuova. In questo tempo è giun-

to un segno di cambiamento: perché al simbolo del potere mafioso, del lavoro ridotto allo sfruttamento, dello svilimento del benessere per tutti, dell'arroganza di chi sciaguratamente avvelena la terra, si è sostituito un bene comune che parla di democrazia e partecipazione, lavoro come vettore di diritti, miglioramento generale di un territorio, rispetto dell'ambiente come ricchezza. Ma non solo! Queste quattro esperienze, insieme altre cinquanta circa, hanno ospitato nell'estate 2017 con E!State Liberi! - i campi di impegno e formazione promossi da Libera - migliaia di giovani e meno giovani, tantissimi ragazzi e ragazze che da ogni angolo del paese hanno scelto di dedicare una settimana delle loro vacanze per approfondire ed impegnarsi attraverso un viaggio non ordinario, ma straordinario!

C'è chi, seduto al tavolino, intorno ad un caffè, ha conosciuto le pratiche quotidiane di aggregazione e di servizio gratuito alla comunità, in un bar che nel pieno centro cittadino da lavoro e costruisce speranza. C'è chi immerso tra le colline piemontesi ha conosciuto la storia di Bruno e Carla Caccia, nella Cascina che con il loro cognome ne fa testimonianza, dove crescono noccioli e si produce miele e torrone. C'è chi tra una partitella di calcio ed un incontro con

la comunità del territorio, si è spinto a Sud fino a Porto Selvaggio, il meraviglioso parco naturale per il quale si è battuta Renata Fonte e, risalendo la costa, addentrandosi nei vicoli del borgo antico di Bari, ha conosciuto l'associazione in memoria di Michele Fazio, giovanissima vittima innocente di mafia. C'è chi, all'ombra dell'imponente vulcano siciliano, ha imparato che è possibile con passione e sudore, far nascere i frutti rossi e dolci anche nelle terre dei boss dove prima crescevano violenza e sopraffazione. C'è chi lo ha fatto in queste realtà, chi in tante altre, ognuna con le sue peculiarità ma tutte di immenso valore.

Romper un legame di potere e mettere la ricchezza al servizio della collettività

Queste esperienze raccontano di un tempo di libertà e dignità perché sono state in grado di realizzare qualcosa che era inimmaginabile: rompere un legame di potere e mettere la ricchezza al servizio della collettività. Una ricchezza che si esprime in forme molteplici, nel ricostruire legami di socialità e relazioni, nel rigenerare la terra mettendola a produzione per il benessere di tutti, nel dare lavoro nel rispetto delle regole e dei diritti, nel testimoniare storie e modelli cooperativi possibili. I campi E!State Liberi!

danno ogni estate la possibilità di sentirsi parte di queste esperienze portando, nel proprio piccolo, un grande contributo di impegno e partecipazione attiva, ma anche imparando a conoscere territori splendidi e spesso poco raccontati. Il viaggio non si ferma, perché ogni partecipante, che torni a casa o che continui il proprio cammino, inizia idealmente una staffetta che porta un messaggio di corresponsabilità e impegno, facendo circolare esperienze e testimonianze di cambiamento e riscatto.

Più che raccontare tutto ciò, l'invito è sempre lo stesso: viverlo! Prendere parte a questo progetto significa mettersi in gioco in prima persona e toccare con mano, sia tante storie come quelle che si è provato a descrivere, ma soprattutto tutte le storie che hanno ancora bisogno di essere scoperte e narrate. Si potrà partecipare in varie modalità: in un gruppo già costituito (scout, gruppi parrocchiali, associazioni, ...), come singoli che conosceranno sul campo gli altri partecipanti, con la propria famiglia, tramite esperienze aziendali o di approfondimento tematico, fino ai campi dedicati ai più giovani, dai 14 ai 17 anni di età, dove sarà possibile vivere un'esperienza profonda e fra pari.

www.libera.it

E!STATE
LIBERI!

Sostieni Libera

Libera è soprattutto il tuo sostegno e il tuo impegno. Ecco allora che anche un piccolo gesto può avere un grande peso se sarà il gesto di tanti. Per un'Italia che crede nel bene comune come premessa della dignità e libertà di ogni persona.

info
06 697 703 49
sostieni@libera.it

Puoi contribuire con:

- > una donazione singola
- > una donazione continuativa con cadenza mensile, trimestrale, semestrale o annuale.
- Per attivarla, basta compilare e inviarti il modulo *Diventa compagno di viaggio*
- > nelle occasioni speciali come battesimi, comunioni, cresime, lauree, matrimoni, pensionamento, con le pergamene solidali di Libera
- > ricordando una persona cara con una donazione in memoria

Puoi utilizzare:

- > **il Conto Corrente Postale**
CCP N° 48 18 20 00, intestato a Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie - Via IV novembre 98, 00187 Roma
- > **il Conto Corrente Bancario - Bonifico bancario**
c/o Banca Popolare Etica - IBAN: IT 29 T 050 180 32 0000 0011 219 003
c/o Unipol Banca - IBAN: IT 35 O 031 27 0320 6000 0000 00166
- > **Per bonifico dall'estero**
BIC CCRTIT2T84A | IBAN IT 29 T 050 180 32 0000 0011 219 003
- > **PayPal/Carta di credito** direttamente dal sito www.libera.it
- > **Destinando la tua quota del 5x1000** a Libera, indicando il codice fiscale 97116440583 nel riquadro dedicato agli enti di volontariato nella prossima dichiarazione dei redditi.
- Non costa nulla. Il 5xmille non è alternativo all'8xmille o al 2xmille.**

N.B. Libera è una associazione di promozione sociale iscritta al Registro nazionale delle APS - N. Decreto Iscriz. 0002 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Le erogazioni di denaro e/o la donazione di beni a favore di Libera sono deducibili/detraibili nei modi e nella misura consentite dalla legge. In particolare, a decorrere dal 1 gennaio 2018 sono entrate in vigore le nuove disposizioni che regolano la detraibilità/deducibilità delle erogazioni liberali effettuate a favore degli enti del terzo settore (art. 83 D. Lgs. 117/2017).

igadgetdilibera

Richiedi il gadget che preferisci, **sostieni le attività dell'associazione e testimonia il tuo impegno per la corresponsabilità e la giustizia sociale.**
Per informazioni gadget@libera.it | telefono 06/69770328



Notebook | copertina soffice e carta di altissima qualità, realizzato a mano in Italia. Disponibile sia con fogli a righe che bianchi. Colori disponibili: rosso, blu, verde, viola e giallo



Mug | in plastica riciclata disponibile nei colori nero e giallo. Lavabile in lavastoviglie. Capacità di 30 cl



Borse | certificate Fairtrade tracolla lunga e chiusura con velcro. Disponibile nei colori: caffè, verde, rosso, nero. Dimensioni 33x37 cm



Matita | in legno di betulla con all'estremità una capsula biodegradabile che contiene dei semi. Quando la matita diventa troppo corta può essere piantata in un vaso. Tipologie disponibili: Girasole, Lavanda, Nontiscordardime, Calendula, Melissa

tutti i gadget
sono disponibili su
libera.it

Maglietta | certificate Fairtrade per garantirne la qualità, l'eticità e la sostenibilità. Disponibile in tutte le taglie e modelli.





**è TEMPO
di LIBERTÀ
di DIGNITÀ**



Libera è, sin dalla sua origine, **relazione ed etica della relazione**, ossia condivisione e corresponsabilità. Impegnare la propria libertà per liberare chi libero non è. Liberare il paese dalle mafie, dalla corruzione, dalle ingiustizie. Ecco il nostro **sogno collettivo** che diventa impegno quotidiano. Per metterci in gioco dopo 23 anni con rinnovata forza ed entusiasmo, nella coscienza che Libera sarà sempre il mezzo, non il fine. Il fine si chiama libertà e dignità delle persone.

Luigi Ciotti

**PER IL TUO 5X1000
SCEGLI LIBERA 97116440583**

[codice fiscale di Libera]

Libera | Via Giuseppe Marcora, 18/20 | 00153 Roma | sostieni@libera.it | www.libera.it



Direttore responsabile: **Giuseppe Ruggiero**
 Coordinatore: **Cosimo Marasciulo**
 Progetto grafico e impaginazione: **Elisabetta Ognibene**
 Foto: **Libera**
 Editore: **Libera**. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Via IV Novembre 98, 00187 Roma
 Stampa: **Pool Grafica Editrice** Via Crespina 42, 00146 Roma
 Hanno collaborato a questo numero: **Francesca Rispoli, Barbara Pucello, Enza Rando, Davide Pati, Roberto Campanelli, Flavia Montini, Viviana Marrocco, Betty Morrone, Daniela Marcone, Nicla Roberto**

